



Cooperazione Trentina



inFederazione

Cooperative Agricole

Convegno di settore - 12 maggio 2023



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.





Cooperative Agricole

Indice

Pagina 5	Relazione del Vicepresidente Michele Odorizzi
Pagina 17.....	Cooperative Agricole—Dati
Pagina 21	Settore Vitivinicolo—Relazione
Pagina 25.....	Settore Vitivinicolo—Dati
Pagina 26	Settore Vitivinicolo—Grafici medie
Pagina 27	Settore Vitivinicolo—Serie storiche
Pagina 28	Settore Vitivinicolo—Indici di bilancio
Pagina 32	Settore Lattiero Caseario—Relazione
Pagina 35	Settore Lattiero Caseario—Dati
Pagina 37	Settore Lattiero Caseario—Grafici medie
Pagina 39	Settore Zootecnico e Ittico—Relazione
Pagina 43.....	Settore Zootecnico e Ittico—Dati settore zootecnico
Pagina 44.....	Settore Zootecnico e Ittico—Dati settore ittico
Pagina 47	Settore Ortofrutticolo—Relazione
Pagina 52.....	Settore Ortofrutticolo—Dati
Pagina 53	Settore Ortofrutticolo—Grafici medie
Pagina 54.....	Settore Ortofrutticolo—Serie storiche
Pagina 55	Settore Ortofrutticolo—Indici di bilancio
Pagina 56	Settore Ortofrutticolo—Dati altri settori



Cooperazione Trentina



Relazione del Vicepresidente

Michele Odorizzi



Michele Odorizzi
Vicepresidente della Federazione Trentina
della Cooperazione

Un cordiale benvenuto a tutti Voi ed ai graditi ospiti al nostro tradizionale convegno del settore agricolo della Federazione Trentina della Cooperazione, che rappresenta costantemente negli anni il punto di riferimento per le analisi e le valutazioni dei risultati ottenuti e nello stesso tempo di rilancio per le sfide future.

Saluto a nome di tutti Voi il Presidente della Federazione Roberto Simoni e il Direttore Alessandro Ceschi, sempre presenti e partecipi al nostro convegno di settore.

Ci ritroviamo in questa occasione mentre ancora è in corso ai confini dell'Europa una guerra fratricida che sta provocando non solo morti e distruzioni immani ma anche la rottura dei fragili equilibri politici internazionali che hanno retto il mondo in questi decenni.

Purtroppo, ad oggi non ci sono ancora fatti che inducano alla fiducia su una possibilità di tregua. La guerra ha innescato una grave crisi umanitaria, la cancellazione di città, villaggi e infrastrutture, provocando una profonda instabilità economica globale e incidendo in maniera negativa sulle prospettive di crescita.

E gli effetti devastanti di questa vicenda bellica li abbiamo visti per tutto il 2022 e li stiamo ancora subendo nel 2023.

L'aumento incontrollato dei costi energetici ha innescato una spirale inflazionistica senza precedenti, che ha inciso pesantemente sulla vita delle aziende e anche delle famiglie, con ricadute che sono state negli ultimi mesi particolarmente serie.

Il crollo della produzione del grano sta mettendo a rischio l'alimentazione di base in molti Paesi del Sud del mondo con effetti ben visibili di massicce ondate migratorie specie dall'Africa verso l'Europa.

Specialmente per quanto riguarda l'energia, l'impatto della crescita dei costi si è riverberata sui Paesi che più erano dipendenti dal gas russo, in particolare Germania e Italia, che hanno reagito stipulando in questi ultimi mesi numerosi contratti con Paesi produttori come l'Algeria, il Qatar, la Norvegia, anche se gli effetti di questi accordi li vedremo solo più avanti nel tempo.

Le sfide quindi si stanno facendo molto impegnative e spesso non dipendenti da noi ma dal contesto internazio-

nale, il ché dimostra come ormai il mondo sia interconnesso e le conseguenze di certi fenomeni siano velocemente riscontrabili anche nelle nostre realtà territoriali.

Infatti, collegato all'aumento dei prezzi delle materie prime, tutte le filiere agricole hanno dovuto toccare con mano aumenti molto significativi, in particolare nei settori dell'energia, dei trasporti e dei materiali di confezionamento ma anche nell'ordinario approvvigionamento presso i fornitori, condizionando inevitabilmente gli sforzi fatti in campagna e nelle stalle dai soci cooperatori per assicurarsi un reddito dignitoso.

E' evidente che l'esplosione dei costi si è fatta sentire anche sui bilanci delle aziende cooperative con effetti sia sulle liquidazioni dei soci, sia sulla capacità di realizzare nuovi investimenti che, in presenza di aumenti fuori controllo nel campo dell'edilizia e delle tecnologie, appaiono di difficile programmazione.

A questi già foschi scenari, si è aggiunto negli ultimi mesi il peso dell'aumento dei tassi di interesse innescato dalla BCE, che erano rimasti bassi e costanti per un decennio e che ora si stanno portando rapidamente a livelli molto elevati con la prospettiva però del raffreddamento dell'inflazione.

Per contrasto, questa continua rimodulazione verso l'alto dei tassi sta provocando una frenata nell'accesso al credito e la crescita della spesa per interessi, con il rischio di spegnere i timidi segnali di ripresa e di innescare un processo di recessione.

Un altro tema sempre problematico, quello della difficoltà di reperire manodopera per le operazioni di dirado e di raccolta e vendemmia, rimane di difficile soluzione anche se da parte del Governo è previsto il ritorno all'utilizzo dei voucher e la revisione del reddito di cittadinanza, provvedimenti che dovrebbero rendere più dinamico il mercato del lavoro e meno complicato da un punto di vista burocratico l'arrivo delle persone dall'estero per le attività agricole.

Il settore agricolo nel suo complesso ha continuato a svolgere in questa fase così difficile e complicata un ruolo fondamentale di resilienza per la nostra comunità nel suo complesso, diventando sempre di più nel movimento cooperativo un comparto strategico e determinante, anche a livello di contribuzione per gli Enti centrali.

Il settore agricolo cooperativo vanta un rapporto diretto con i soci esprimendo con la propria azione l'economia di intere vallate e garantendo stabilità e tenuta a tutta l'economia provinciale.

Proprio per il ruolo svolto anche in questa congiuntura così pesante, il settore deve essere sempre considerato anche dall'Ente Pubblico come un perno del nostro sistema economico e pertanto va adeguatamente sostenuto e considerato anche per le future scelte politiche, perché se non verrà difeso e rafforzato il rischio è quello di un forte indebolimento del sistema economico trentino in particolare nelle valli.

Se con la pandemia le attività delle nostre cooperative sono state messe a dura prova dal punto di vista della gestione organizzativa delle strutture produttive, riuscendo comunque a garantire occupazione in un momento difficilissimo e reagendo con flessibilità sui mercati, con riflessi positivi anche sull'indotto in generale, l'attuale situazione di incertezza generale e di conflitto sta incidendo più direttamente nelle dinamiche produttive creando instabilità e tensioni, col rischio che le aziende non riescano a reagire tempestivamente.

Vanno quindi rafforzate e affinate tutte le possibili forme di attenzione e di sostegno anche da parte dell'Ente Pubblico per prepararci anche in futuro a situazioni critiche, cercando di trovare nella nostra Autonomia quelle risorse indispensabili per reggere l'urto della crisi.

La Provincia di Trento ha competenza primaria in tema di cooperazione ed in questo

senso vanno individuati tutti gli strumenti possibili per aiutare un settore determinante per il PIL del Trentino.

Rivolgo questa sollecitazione all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Trento, Giulia Zanotelli, e all'Assessore provinciale alla Cooperazione Mario Tonina, che ringrazio per la loro gradita vicinanza.

Anche dal punto di vista dei danni a seguito del cambiamento climatico, pur nella periodicità degli eventi, preoccupa il susseguirsi frequente di eventi atmosferici che pregiudicano l'esito delle annate agrarie, quali il freddo primaverile, le grandinate estive e l'affermarsi di nuove patologie.

In particolare, ci preme sottolineare la gravità dei fenomeni come gli scopazzi del melo e la flavescenza dorata della vite. A tal proposito rinnoviamo l'invito alla Provincia a porre la massima attenzione a questi fenomeni ed impegnarsi nel monitorare attentamente l'andamento di dette fitopatie al fine di tutelare la redditività di questo esteso comparto.

Non da meno, va intensificato il rapporto con la Fondazione Mach, che non solo si occupa di preparare e formare gli agricoltori e gli imprenditori di domani, ma che deve dare un contributo ancora più evoluto al comparto con una ricerca scientifica e applicata sempre più mirata ed efficace. Va incoraggiato quindi lo studio e l'adozione di varietà resistenti in viticoltura e frutticoltura così come l'adozione di insetti antagonisti per la cimice asiatica e la *Drosophila Suzu-ki*, senza dimenticare che il rapporto con le cooperative agricole deve essere costante e dialettico, con la volontà di fare crescere la nostra agricoltura ad alti livelli.

Grazie ad un sistema mutualistico efficiente e il sostegno concreto della Provincia, il mondo agricolo trentino ha saputo dotarsi negli anni di un'ampia copertura assicurativa che si è dimostrata efficace nel tutelare il reddito dei singoli soci e difendere le imprese cooperative dalla mancanza di prodotto da commercializzare, limitando così effetti negativi sui bilanci e anche sull'occupazione. Visti i risultati, è evidente che questa strada vada rafforzata e resa ancora più efficiente, perché è in gioco la tenuta delle cooperative e di conseguenza dei soci che rappresentano.

Il Convegno di settore vuole essere pertanto un momento in cui la cooperazione agricola si mette in relazione con la realtà trentina per fare il punto della situazione e presentare il quadro dei risultati e dei propri obiettivi, indicando alcune linee di sviluppo e proposte di azione.

La sostenibilità tema centrale per la cooperazione agricola

Per quanto riguarda la cooperazione agricola, più il mondo diventa interconnesso e globalizzato, più si evidenzia la necessità di rafforzare la nostra specificità di agricoltura fortemente legata al territorio: è questo il tema forte che dobbiamo veicolare e che ci può dare un'identità precisa nel mercato mondiale.

Questo tema dell'identità territoriale vale per tutti i comparti, vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo, ma dobbiamo sempre di più esserne convinti ed agire di conseguenza con politiche generali e anche azioni di marketing.

Dobbiamo identificarci pienamente con questo messaggio di qualità e di salubrità che si coordina benissimo con i concetti di sostenibilità, di attenzione all'ambiente, di eccel-

Grazie ad un sistema mutualistico efficiente, il mondo agricolo trentino ha saputo negli anni dotarsi di un'ampia copertura assicurativa.

lenza delle produzioni, di tutela delle comunità locali, di cura e gestione attenta del territorio, di una vita serena e non frenetica.

Il nostro territorio di montagna rappresenta un grande valore ed è percepito dai consumatori specie delle metropoli e delle aree urbane come un elemento qualificante, un valore del quale dobbiamo sempre più essere consapevoli, rafforzandolo nella nostra comunicazione.

Uno dei punti più strategici per la cooperazione è il tema della sostenibilità, che ci vede protagonisti a livello nazionale e molto considerati anche sul piano internazionale.

Uno dei punti più strategici per la cooperazione è il tema della sostenibilità.

Da decenni il mondo agricolo trentino ha saputo darsi regole e metodi di gestione degli interventi in campagna grazie al Protocollo d'intesa che tanti risultati positivi ha assicurato alla nostra agricoltura garantendo la salubrità ai nostri prodotti.

Il percorso però deve proseguire convintamente.

Credo sia giusto ricordare quanto fatto su questo tema dalle cooperative agricole trentine. Segnalo l'applicazione dal 2016 della Certificazione S.Q.N.P.I. in tutte le Cantine sociali del Trentino sotto l'egida del Consorzio Vini, prima sull'uva e poi anche sui vini, il vasto progetto di sostenibilità diffusa della frutticoltura trentina promosso da Apot, importanti realizzazioni di Certificazione dei prodotti attuate dagli operatori dei piccoli frutti come Sant'Orsola e dell'ortofrutta biologica, nonché varie iniziative portate a termine dai Caseifici trentini e dagli allevatori.

Possiamo dire con soddisfazione che queste azioni hanno trovato ampio eco sugli organi di informazione e hanno incontrato il plauso della popolazione e dei consumatori, a dimostrazione di come non solo ci sia sempre più attenzione e considerazione per la sostenibilità, a tutela e salvaguardia dell'ambiente e della natura, ma che ci sia la necessità di mantenere strettamente il dialogo con i consumatori per spiegare a fondo le nostre scelte e le nostre attività positive.

In questa direzione vanno menzionati come estremamente significativi i Bilanci di sostenibilità pubblicati sia dal Consorzio Vini del Trentino, primo consorzio italiano a produrlo, sia da Apot, così come i Bilanci di sostenibilità di singole aziende cooperative, documenti che aiutano a rendicontare le attività virtuose dell'agricoltura cooperativa trentina a vantaggio dell'ambiente e della comunità.

Certamente questi sforzi che vedono protagoniste le realtà cooperative comportano investimenti che nelle zone di montagna come le nostre incidono molto sui bilanci aziendali.

Tuttavia, bisogna continuare a lavorare in questa direzione perché rappresenta la strada per valorizzare sempre di più l'eccellenza intrinseca dei nostri prodotti, in sinergia con la proposta turistica del territorio trentino, apprezzato per l'alto livello della qualità della vita e che viene ricercato dalle persone che spesso nelle città incontrano serie difficoltà di vivibilità.

Monitoraggio delle politiche europee e problematiche sui mercati

Manteniamo sempre alta l'attenzione in merito alle recenti notizie che provengono dall'Unione Europea incentrate sulle strategie della Farm to Fork che, se interpretate in modo radicale, rischiano di compromettere nei prossimi anni anche le quantità di produzione, con seri contraccolpi per i nostri soci cooperatori.

Purtroppo, negli ultimi tempi in Europa sono in corso iniziative e proposte che preoccupano il comparto agricolo, come ad esempio la criminalizzazione del consumo di vino visto come causa di malattie e problemi sociali legati all'alcolismo. Riteniamo invece che ci voglia più equilibrio e responsabilità perché gli estremismi, seppure portati avanti apparentemente a fin di bene, possono generare ricadute disastrose su importanti settori economici.

In questo senso dobbiamo ribadire con forza in sede comunitaria l'importanza dell'agricoltura come volano per la ripartenza dell'economia europea, per il ruolo di stabilità per il suo benessere e soprattutto di tutela dei territori di montagna come il nostro.

Rileviamo che in Europa permane una sorta di scarsa considerazione per la montagna nonostante la centralità delle aree dell'arco alpino anche per le risorse idriche e per le vie di comunicazione.

Manifestiamo moderata soddisfazione per il PSR che sembra andare nella direzione giusta di favorire gli investimenti e l'innovazione delle aziende garantendo quegli spazi di



manovra fondamentali per lo sviluppo ed il rafforzamento delle nostre realtà in sintonia con l'Ente Pubblico, a cui abbiamo fornito indicazioni e proposte, ben consapevoli di una fase generale difficile per tutta l'economia provinciale condizionata dalla crisi

Manifestiamo moderata soddisfazione per il PSR che sembra andare nella direzione giusta.

generale.

Per quanto riguarda il PNRR sono in atto importanti interventi che vedono coinvolto anche il settore agricolo per gli investimenti infrastrutturali e confidiamo si possano reperire risorse importanti che diano ossigeno alle aziende già schiacciate da spese elevate e costo del denaro in crescita.

L'Ufficio di Rappresentanza della Federazione Trentina della Cooperazione presso il Parlamento Europeo coordinato da Trento dal dott. Cornella, unito al sempre preziosissimo supporto dei parlamentari europei on. Herbert Dorfmann e on. Paolo De Castro, molto attenti alle nostre istanze, ha continuato a svolgere un servizio prezioso pur in un contesto europeo davvero difficile. Molto importante è anche il ruolo svolto in sede comunitaria dall'amico Presidente Luca Rigotti all'interno del gruppo di lavoro del Copa-Cogeca e dal Direttore di Apot, Alessandro Dalpiaz, che stanno operando con determinazione a livello continentale per la difesa dei nostri settori agricoli in uno snodo politico che è fondamentale.

Sulla questione dell'introduzione di dazi e limitazioni all'export in Paesi primari come gli Stati Uniti, va detto che l'Amministrazione Biden non ha manifestato volontà punitive e la problematica sembra rientrata all'interno della dialettica diplomatica normale.

Si confermano le problematiche per il settore ortofrutticolo legate alla chiusura da anni della Russia e alla instabilità politica del Nord Africa e del Medio Oriente, che era diventato un buon mercato per la frutticoltura. Va detto che si sono aperte nuove opportunità per la frutticoltura trentina sia in India che nel Sudamerica, facendo ben sperare per il futuro.

Ci auguriamo che la guerra tra Russia e Ucraina possa trovare una soluzione diplomatica e che si possano riavviare politiche di maggiore integrazione e collaborazione tra i vari mercati, scongiurando il ritorno ad un passato di confini e blocchi anacronistici e negativi per le popolazioni.

Auspichiamo che il mondo politico e gli Enti Pubblici in generale, ai vari livelli sia europei che nazionali e locali, prestino la massima attenzione alle questioni geopolitiche così delicate, intraprendendo tutti gli sforzi diplomatici possibili per arrivare alla pace, ricostruendo un orizzonte di serenità e di dialogo necessario per il benessere collettivo.

Va ribadito come l'agricoltura cooperativa rappresenti il principale fattore produttivo in tutti i settori ed il volano per l'export trentino, come confermano costantemente i dati della Camera di Commercio di Trento, dai quali emerge la leadership delle imprese agricole cooperative trentine per la crescita e lo sviluppo dell'economia provinciale grazie ad una marcata proiezione internazionale.

Per non parlare delle esternalità positive dei comparti agricoli verso tutti gli altri settori strategici dell'economia trentina, in primis il turismo, ma anche nella gestione attiva del territorio e delle sue risorse naturali e per il grande impatto sull'occupazione distribuita in ogni valle della nostra provincia.

Bilancio dell'annata agraria 2021/22

Concedetemi il tempo di illustrare in termini generali e sintetici i risultati dell'annata agricola 2021/2022 per i tre comparti agricoli, che saranno poi approfonditi dal Responsabile del Reparto Cooperative Agricole, Michele Girardi.

Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2021/22 contraddistinta da una produzione europea superiore a 12.000.000 di ton. e che si è quindi sviluppata in un contesto eccedentario di offerta rispetto alla domanda.

Il decumulo in Europa, pur mantenendosi nella media, ha indicato difficoltà in alcuni momenti importanti ed ha avuto come normale risultato una leggera decrescita delle quotazioni nel corso della stagione, per riprendere vigore solo dal mese di

giugno, dove però i volumi commercializzati erano ormai ridotti.

Nel 2021 la produzione italiana è stata di 2.022.523 tons., leggermente sotto la media degli ultimi anni.

In Italia, come in Europa; il livello delle giacenze è stato costantemente sopra i livelli del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il mercato italiano ha avuto dinamiche in linea con quelle europee, con una progressiva limitazione dei prezzi ed una loro ripresa da giugno fino a chiusura della stagione.

Nella nostra Provincia si è assistito ad un conferimento totale di 501.021 tons., dati abbastanza elevati ma in linea con la capacità produttiva del sistema. Qualche debolezza si può ritrovare in una qualità non eccellente delle mele caratterizzate da una pezzatura notevolmente inferiore rispetto alla media ed un'elevata incidenza della merce di seconda categoria a causa delle diffuse grandinate che hanno interessato la nostra Provincia.

La campagna di commercializzazione è stata meno influenzata dalle precedenti dall'emergenza COVID-19 mentre ha risentito della guerra tra Russia e Ucraina ed ha visto concludersi con un liquidato medio pari a 0,345 euro/kg.

La valutazione della campagna commerciale, non di particolare entusiasmo per i frutticoltori

I bilanci delle Organizzazioni di Produttori e le liquidazioni ai frutticoltori forniscono dati soddisfacenti.

trentini, deve però tener conto del contesto economico che negli ultimi anni ha registrato un aumento incontrollato dei costi energetici, delle materie prime e della logistica, con pesanti effetti sulla marginalità delle imprese.

In ogni caso il sistema ha saputo reagire alle nuove sollecitazioni del mercato, grazie soprattutto alla capacità di reazione delle organizzazioni di produttori: il ruolo centrale di questi organismi poggia sul peso esercitato nel mercato grazie al volume di prodotti complessivamente gestiti. È importante quindi sottolineare la valenza di un'adesione diffusa: il recente accordo raggiunto tra APOT e SFT va a confermare che i tempi sono maturi per presentarsi sul mercato con una compattezza territoriale senza precedenti.

La campagna commerciale 2022/23 in corso ha registrato una produzione europea abbondante, in linea con la precedente, mentre a livello nazionale e regionale si è concretizzata una produzione di mele inferiore alle ultime annate soprattutto per la varietà Golden. La qualità dei frutti è risultata abbastanza buona con pezzature superiori all'annata precedente anche se ha risentito delle ondate di calore e della siccità che hanno interessato anche la nostra regione in luglio ed agosto determinando, soprattutto per la Gala, una maggiore incidenza di spaccature e una drastica riduzione delle partite idonee alla lunga conservazione.

La presenza di giacenza di mele prodotte nella stagione precedente ha determinato un inizio di campagna impegnativo con quotazioni poco soddisfacenti. In seguito il mercato ha registrato un miglioramento delle quotazioni che hanno tenuto conto di una produzione nazionale e regionale inferiore alle previsioni, a cui ha fatto da contrappeso il concretizzarsi di una produzione abbondante in Polonia.

Il mercato ha registrato poi un miglioramento, in termini di volumi collocati in relazione alle giacenze, che hanno sostenuto i prezzi. In questo contesto le aspettative per il proseguo della stagione commerciale sono cautamente positive anche se desta preoccupazione la perdita di potere d'acquisto conseguente all'importante aumento dell'inflazione registrato nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda l'altra frutta, è continuato il successo presso i consumatori di molte delle nostre eccellenze come i piccoli frutti di Sant'Orsola, gli ortaggi biologici della Val di Gresta, le trote Astro, le patate del Lomaso, il mais di Storo e la produzione di olio d'oliva del Garda. Queste produzioni sono sicuramente riconosciute e ricercate come prodotti di indiscussa qualità e tipicità del territorio e completano al meglio la ricca offerta del Trentino.

Con riferimento al settore vitivinicolo trentino, reduce come gli altri comparti dai condizionamenti delle attività economiche causati dalla pandemia da Covid-19, l'andamento del 2022 è stato influenzato dalle rilevanti pressioni inflazionistiche determinate dallo shock al rialzo dei prezzi dei beni energetici come conseguenza del conflitto russo-ucraino, causando un impatto pesante sui costi di produzione e riducendo così il margine operativo.

La spirale negativa dell'aumento dei costi è stata assorbita solo in piccola parte dal contestuale aumento dei prezzi dei listini alla vendita, con ulteriore significativa compressione del margine operativo per gli attori del comparto.

Le tendenze sopra esposte, seppur in via di leggero miglioramento nel primo trimestre dell'anno in corso soprattutto con riferimento alla crisi energetica, stanno ancora incidendo negativamente sulla gestione 2023, soprattutto per quanto riguarda i ricarichi subiti sui prezzi delle bottiglie, dei trasporti e dei materiali, con qualche preoccupazione anche sugli approvvigionamenti.

Condizionamenti al rialzo dei prezzi dei beni energetici conseguenti al conflitto russo-ucraino hanno avuto importanti riflessi sui costi di produzione.

Al netto dell'andamento registrato a livello nazionale, i bilanci delle cantine sociali trentine chiuse al 31 luglio 2022 hanno visto ancora mediamente un andamento positivo, con buoni risultati in generale per i soci, anche se le rese ad ettaro sono risultate inferiori rispetto agli esercizi precedenti a causa dell'annata produttiva 20-21 caratterizzata da eventi climatici avversi.

Con riferimento alla produzione, la vendemmia 2022 è stata soddisfacente per quantità e qualità per il Trentino, con un aumento intorno al 6-7% rispetto ad un 2021 più scarso.

La siccità e le temperature mediamente elevate non hanno infatti compromesso il raccolto. A livello nazionale la produzione si è infatti mantenuta sugli stessi livelli quantitativi del 2021, registrando solo un lieve aumento pari allo 0,1% (dati ISTAT) rispetto alla vendemmia precedente.

Qualche preoccupazione è emersa per quanto riguarda i vini rossi, che risultano più in difficoltà a livello globale, tanto che si parla apertamente di chiedere all'Unione Europea la possibilità di accedere alla distillazione, come hanno già fatto Spagna e Francia, Paese nel quale si parla anche di massicci espianati di vigneti a bacca rossa.

Il Trentino, che ha una netta prevalenza di vini bianchi, non risente se non in minima parte per alcuni vitigni di questa situazione, e anzi va sottolineato il grande successo del *Trentodoc* anche per le cantine sociali, con un buon aumento dello Chardonnay su base spumante.

Ad oggi le previsioni economiche rimangono comunque condizionate dall'incognita dell'andamento prospettico dei beni energetici, che nell'esercizio appena concluso ha avuto il picco negativo proprio in concomitanza con il periodo vendemmiale. Va detto che un elemento problematico sta diventando in questo 2023 il costo del denaro, che ha visto un'impennata a seguito dei continui rialzi dei tassi da parte della BCE, con un prevedibile rallentamento degli investimenti delle Cantine cooperative.

Ad oggi le previsioni economiche rimangono comunque condizionate dall'incognita dell'andamento prospettico dei beni energetici.



Bisognerà capire soprattutto in che maniera la crisi attuale inciderà sul costo della vita in generale e se il ridotto potere di acquisto dei consumatori potrà ridurre gli spazi per la crescita e lo sviluppo delle aziende.

Le aspettative, comunque, sul 2023 sono improntate alla massima prudenza, anche perché troppi fattori commerciali ancora incidono sulle vendite ed i mercati fanno fatica a riprendere stabilità dopo diversi anni vissuti in una continua fibrillazione tra Covid, aumenti e crisi economica.

Per il settore lattiero caseario trentino il 2022 è stato purtroppo un anno molto difficile.

Numerosi e diversi sono stati infatti i fattori che hanno condizionato la produzione di latte da parte dei nostri allevatori.

La principale fonte di tensione è da ascrivere al conflitto tra Russia e Ucraina e alla conseguente crisi energetica che ha colpito tutte le imprese italiane ed in particolare quelle ad alto consumo energetico, tra le quali si possono annoverare anche i caseifici provinciali.

La crisi in atto, unitamente al perdurare di una lunga stagione di siccità, ha inoltre ridotto fortemente la disponibilità di foraggi i cui prezzi stanno evidenziando livelli tra i più alti degli ultimi dieci anni. Le quotazioni del mais di origine nazionale hanno registrato un incremento di oltre il 41%, la farina di soia del 29% e i fieni sono superiori del 57% rispetto dodici mesi fa a causa dei mancati sfalci per assenza di pioggia.

La dinamica è confermata anche dall'indice Ismea dei prezzi degli input produttivi che, per gli allevamenti bovini da latte, segna complessivamente un incremento del 25,1% nei primi nove mesi del 2022, proprio sotto la spinta dei mangimi (+35%), ma anche dell'energia elettrica e dei carburanti (+70%). L'aumento dei costi ha indotto gli allevatori a frenare la produzione, non solo per contenere le perdite ma anche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento di foraggi.

Dunque, dopo due anni di crescita, nel 2022 le consegne di latte trentino ai caseifici aderenti alla Federazione Trentina della Cooperazione hanno registrato una flessione di c.a. il 5%, passando da 125.529.718 kg a 119.207.260 kg. La produzione di Trentingrana nei primi sei mesi del 2022 risulta invece in diminuzione di c.a. il 15%.

La minore disponibilità di latte e il significativo incremento dei costi sia a livello nazionale che provinciale, ha portato di conseguenza all'aumento dei prezzi di vendita di latte e formaggi, come confermato anche dal consorzio trentino CONCAST.

L'effetto positivo delle maggiori vendite sia in termini di prezzo che di quantità è stato però in buona parte assorbito dall'aumento dei costi di produzione dei caseifici.

I liquidati medi ai soci, che si prevedono in aumento nel 2022, sembrano in grado di compensare i maggiori oneri di stalla subiti dagli allevatori.

Questo è potuto avvenire anche grazie ad un sistema cooperativo che è riuscito a reagire agli imprevisti con tempestività e efficienza e agli aiuti provinciali e nazionali che hanno garantito la continuità aziendale dei caseifici e della maggior parte degli allevatori.

Nel settore del latte l'inflazione, la stretta monetaria e la guerra in Ucraina continueranno a mantenere elevata la tensione sul mercato.

Per gli operatori della filiera lattiero casearia si prospettano mesi difficili sotto il profilo dei costi di produzione, l'approvvigionamento di materie prime e anche sul fronte della domanda finale. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie causata dalla forte inflazione di questi mesi potrebbe infatti portare ad una contrazione dei consumi.

Conclusioni

Cari soci cooperatori, vi informo inoltre che con questo intervento concludo il mio triennio da Vice Presidente per il settore agricolo della Federazione, che ho cercato di svolgere con il massimo impegno al servizio delle cooperative agricole.

Ringrazio tutti per il sostegno ricevuto in questi anni e auguro a Voi ed al futuro Vice Presidente un proficuo lavoro per il bene della cooperazione agricola e di tutto il movimento.

Permettetemi di ringraziare tutti gli attori del sistema cooperativo che da sempre si impegnano per sostenere le nostre aziende nel lavoro quotidiano.

Voglio ringraziare i Soci, tutti i Presidenti ed i Consiglieri di amministrazione per l'impegno garantito nelle nostre aziende in un'epoca così complicata così come voglio ringraziare gli ottimi Dirigenti e Manager che hanno saputo ottenere risultati positivi insieme a tutti i nostri collaboratori, che sono le risorse umane più preziose per il movimento cooperativo agricolo e che ne assicurano la continuità produttiva.

In particolare, voglio menzionare l'appoggio e la vicinanza che Cooperfidi, Promocoop e Cassa Centrale Banca hanno sempre garantito al nostro mondo agricolo.

Anche la formazione è un nodo fondamentale dello sviluppo cooperativo e la Federazione sta svolgendo un lavoro positivo in termini di aggiornamento per i nostri amministratori e collaboratori con l'obiettivo di una preparazione tecnico-economica, in raccordo anche con la Fondazione Mach, e che dovrà essere sempre più focalizzata anche sui valori e sui principi cooperativi di base.

E voglio anche ringraziare l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento che, nonostante un periodo di diminuzione generalizzata delle risorse a disposizione, sta operando per quanto possibile con il fine di destinare alla cooperazione agricola ed all'agricoltura provinciale gli aiuti necessari alle nostre aziende a sostegno dei loro investimenti.

Un ringraziamento particolare va alla Federazione Trentina della Cooperazione ed in particolare al Responsabile Settore Cooperative Agricole Michele Girardi insieme ai suoi validissimi collaboratori per il sostegno e l'attenzione che assicurano alle nostre cooperative.

A tutti voglio fare il mio migliore augurio per un futuro positivo nonostante le difficoltà del presente, nella speranza che il futuro possa essere più sereno per tutti.





Cooperazione Agricola

Dati

85 COOPERATIVE



ORTOFRUTTICOLE

27

COOPERATIVE



VITIVINICOLE

16

COOPERATIVE



LATTIERO CASEARIE

19

COOPERATIVE



ZOOTECNICHE

2

COOPERATIVE

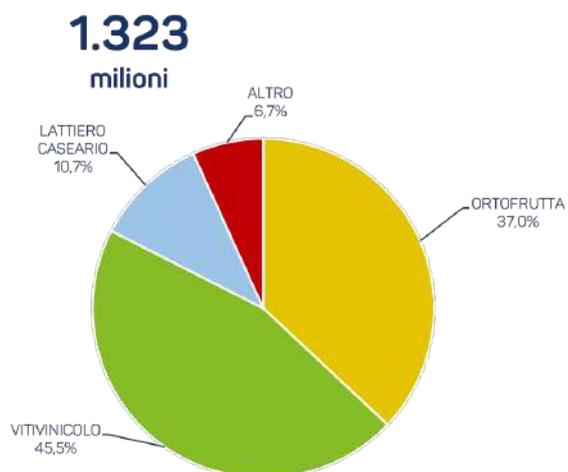


SERVIZI

21

COOPERATIVE

Bilanci 2022 - dati consolidati (caseifici 9/17 sia per 2021 che per 2022)



↓ -3,8% Rispetto 2021 (1.375 milioni)

Ortofrutticolo*
490 milioni
 2020/21 563 milioni

Vitivinicolo*
602 milioni
 2020/21 578 milioni

Lattiero Caseario
142 milioni
 2021 131 milioni

Altri comparti*
89 milioni
 2021 83 milioni

** escluso il fatturato relativo a scorte agrarie e piante rettificato nei 2 anni
 * incluso il fatturato relativo a scorte agrarie e piante rettificato nei 2 anni

Cooperazione Agricola

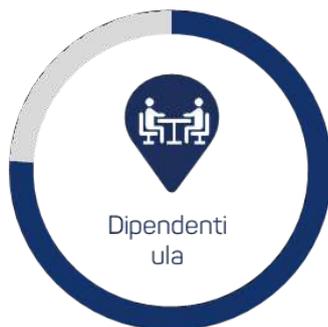
Dati

Bilanci 2022 - dati consolidati (caseifici 9/16 sia per 2021 che per 2022)



17.405

- 302 soci su 2021



2.925

+ 31 ULA su 2021



18.940 coltivati



35.000 pascolo

53.940

ettari

719 milioni Kg



517 milioni Kg



111 milioni Kg



91 milioni Kg
(9 caseifici su 17)



Cooperazione Agricola

Dati



660 milioni

-1,2% (-13 milioni) su 2021
673 milioni



504 milioni

+ 3,7% (+18 milioni) su 2021
486 milioni



427 milioni

3,24% (+13 milioni) su 2021
414 milioni





Settore Vitivinicolo

Relazione



Il vino rappresenta sicuramente il comparto più internazionalizzato dell'agricoltura trentina e quello con le maggiori interdipendenze mondiali, con importanti riflessi a livello comunicativo e di impatto mediatico, che simboleggiano il valore rilevante non solo del made in Italy ma anche e soprattutto dell'identità del territorio trentino.

La superficie produttiva trentina evidenziata dai dati del 2021 era di 10.232 ettari, che corrisponde all'incirca all'1,5% della superficie viticola italiana, così disposti: 31% fino a 200 metri slm, 34% dai 200 ai 300 metri slm, mentre il 35 % era posizionato oltre il 300 metri slm.

Da segnalare con soddisfazione che l'80% del vigneto Trentino è certificato SQNPI, il 13% certificato BIO e solamente il 7% condotto con l'integrata convenzionale, queste ultime

uve destinate a canali non cooperativi.

La varietà più coltivata risulta essere il Pinot Grigio con 2918 ettari seguita dallo Chardonnay con 2767 ettari mentre per le varietà rosse si distingue il Teroldego con 607 ettari seguito dal Merlot con 526 ettari.

L'evoluzione varietale si è stabilizzata e nell'ultima vendemmia le uve bianche hanno prodotto il 76.5% dell'intera produzione (varietà rosse al 23.5%)

La vendemmia 2022 è stata influenzata da un clima secco e siccitoso con punte di caldo record ben contrastata dall'ottima organizzazione trentina per quanto riguarda l'irrigazione e la laboriosità dei viticoltori che specialmente sulle alte colline

hanno operato in modo ottimale.

Per quanto riguarda la produzione della vendemmia 2022, in Trentino si sono raccolti q.li 1.240.000 tra uve bianche in prevalenza e uve rosse (+ 5% su vendemmia 2021).

La stima economica evidenzia una resa lorda del Trentino vitivinicolo di euro 17.147 ad ettaro, come emerge dai bilanci della vendemmia 2021, valore che si posiziona ai primi posti della graduatoria nazionale superata solamente dal reddito lordo a ettaro altoatesino, che tuttavia ha produzione molto inferiore e concentrata in poche zone. Va sottolineato chiaramente che anche i costi sono elevati visto che la viticoltura regionale è quasi interamente manuale per quanto riguarda potatura, legatura e raccolta e questo ha un notevole effetto sulle ore di lavorazione impiegate rispetto ad altre aree produttive.

I condizionamenti imposti dalla gestione della pandemia mondiale hanno senz'altro influenzato le modalità di acquisto e le occasioni di consumo del vino a livello internazionale.

I prezzi dei vini Dop e Igt trentini si sono mantenuti in linea con il 2021, con maggiori quotazioni per quanto riguarda il Pinot Nero, seguito dalle varietà bianche Pinot Grigio e Chardonnay e dagli aromatici con il Gewürztraminer in testa.

Per quanto riguarda il commercio, Italia, Spagna e Francia rimangono i tre paesi leader nella produzione e lo sono anche per le esportazioni e nel 2022 rappresentavano il 50 % dei volumi esportati nel mondo con un valore del 60% seppure in lieve flessione del 3% rispetto all'anno precedente.

Il contesto del Trentino è da sempre trainato dai due gruppi cooperativi che nel 2022 hanno operato in un contesto mutato ulteriormente e condizionato dagli eventi geopolitici internazionali.

Dopo gli anni della pandemia, con rilevanti e intermittenti condizionamenti per le attività economiche e sociali, si è manifestata una fiammata inflazionistica che non si verificava da oltre un decennio, le cui origini risalgono a prima dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina iniziata nel febbraio 2022 e purtroppo ancora in corso.

L'impennata delle quotazioni del gas si è rapidamente trasferita sul prezzo dell'energia elettrica in Italia facendo lievitare i costi energetici delle imprese oltre che a trainare anche i prezzi dei combustibili, con conseguenze a catena su trasporti, logistica, vetro, materiali, aggravando il quadro economico generale.

Questi fattori si sono resi evidenti per le Cantine Trentine di primo grado proprio durante i mesi di maggiore consumo legati alla vendemmia (agosto/settembre), che condizionano negativamente i bilanci.

La salita dei costi si è accompagnata a problemi di disponibilità dei materiali ed a strozzature nelle catene di approvvigionamento, eventi che si sono scaricati sulle aziende condizionandone l'attività.



La crescente tensione sui prezzi delle materie prime si è tradotta nella compressione dei margini operativi, generando una conflittualità notevole tra produzione e grande distribuzione, con le catene non disponibili a riconoscere aumenti di prezzo ai produttori.

Seppure in questo contesto negativo, le cantine cooperative organizzate nei due gruppi hanno saputo reggere l'urto e garantire ai soci delle buone performance, grazie soprattutto al lavoro positivo svolto negli anni per la diversificazione commerciale sia dei canali di vendita che dell'export, con un'accresciuta penetrazione in nuovi Paesi e realtà internazionali.

Esiste una notevole preoccupazione negli ultimi anni sul tema del cambiamento climatico e delle conseguenze sulla viticoltura, con l'emergere di nuove fitopatologie come la Flavescenza dorata, che rappresentano delle minacce serie per il settore.









Settore Vitivinicolo

Dati



6.412 soci

6.544 nel 2021



16 cooperative



1,1 milioni quintali uva

1,2 milioni nel 2020/21



153 milioni € remunerazione ai soci

156 milioni nel 2020/21



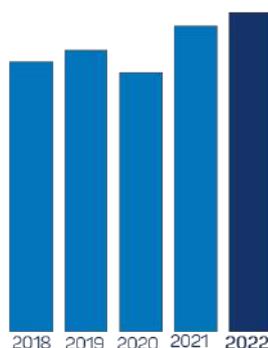
614 dipendenti

611 nel 2020/21

Bilanci 2021/22 - Dati consolidati

+ 4,3%

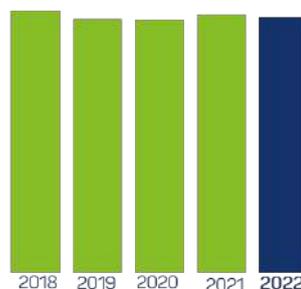
602 milioni



FATTURATO

-10,6%

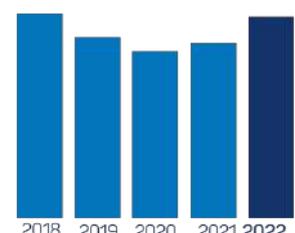
308 milioni



INVESTIMENTI
NETTI

+ 15,0%

243 milioni



DEBITI
FINANZIARI



Settore Vitivinicolo

Grafici medie

Liquidazione medie

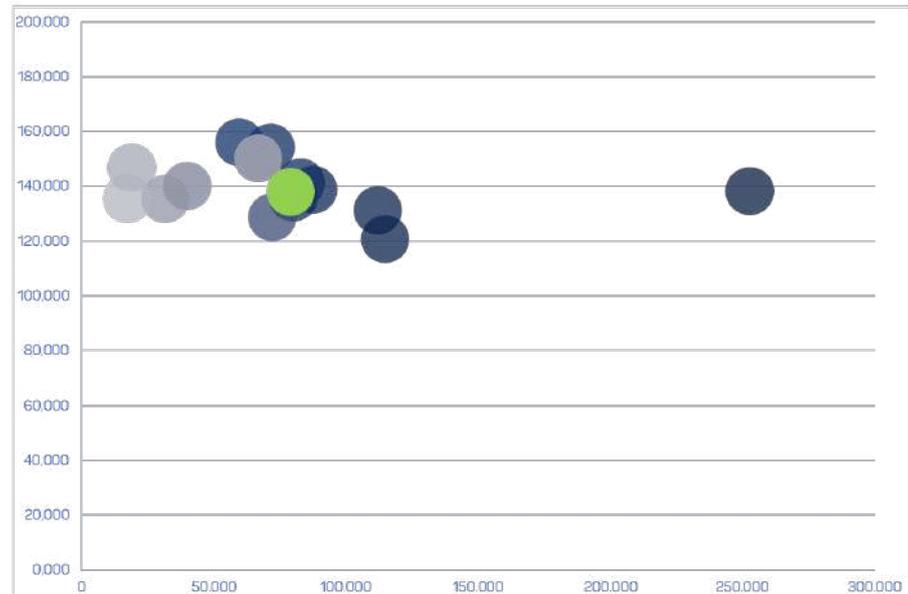
DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

138,00

euro/quintale

+4,72%

SU DATO 2020/21
131,79 euro/q.le



Rese ad ettaro

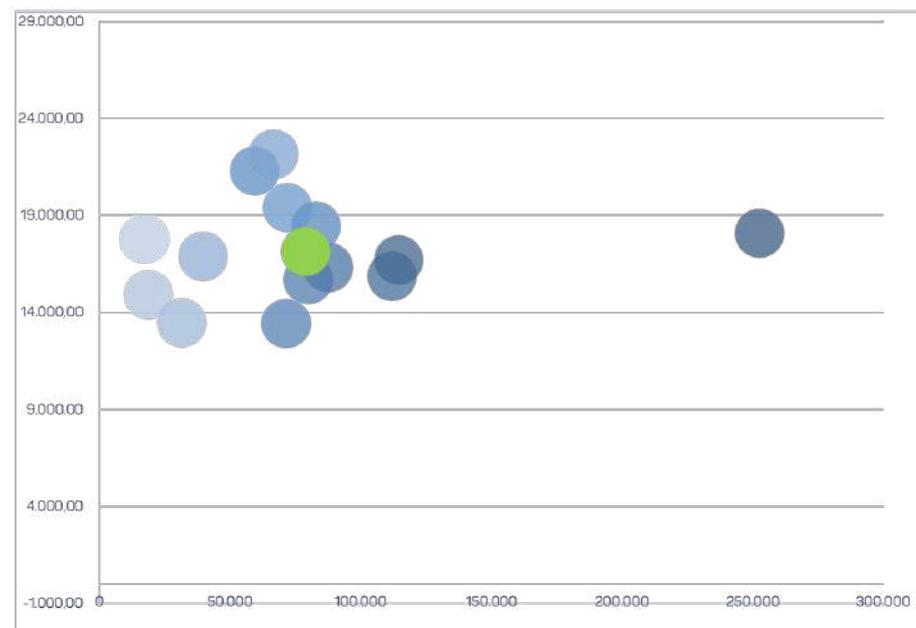
DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

17.147

euro/ettaro

-2,96%

SU DATO 2020/21
17.671 euro/ettaro



Settore Vitivinicolo

Serie storiche

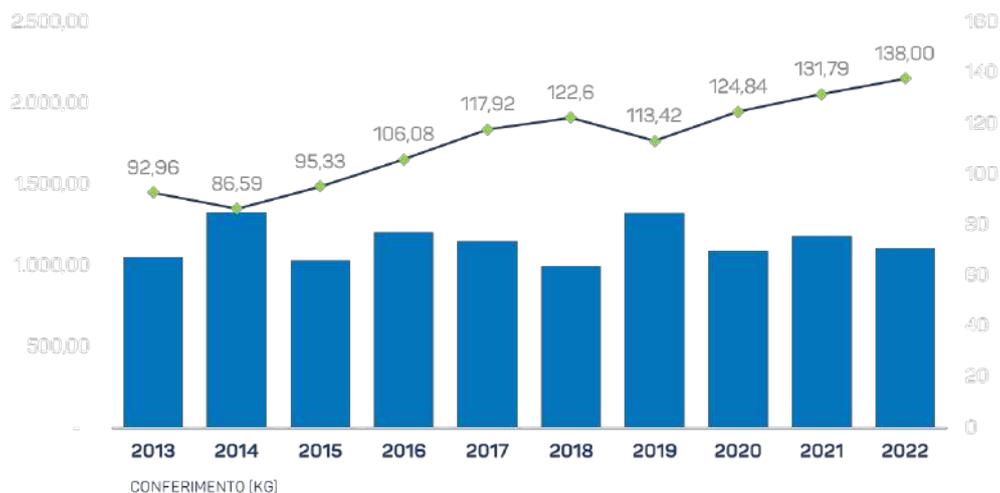
Serie storica - liquidato medio

LIQUIDATO MEDIO (EURO/Q.LI)

DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

138,00

1,1 milioni



Serie storica - rese ad ettaro

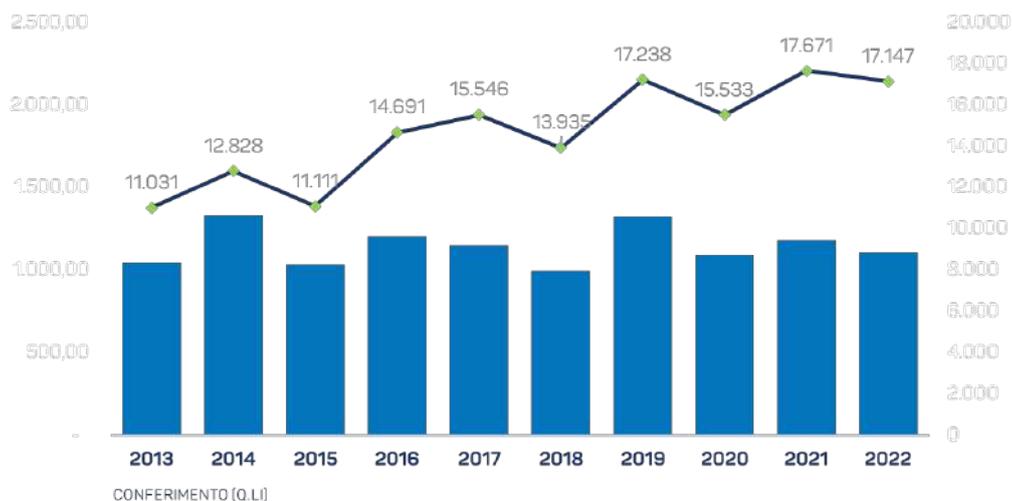
RESE AD ETTARO MEDIE (EURO/ETTARO)

DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

17.147

1,1 milioni

SU DATO 2020/21
17.671 euro/ettaro





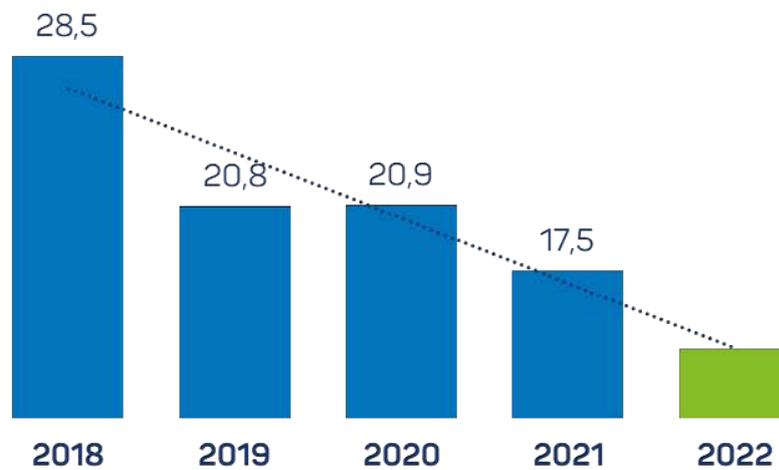
Settore Vitivinicolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2021/22 – Dati consolidati

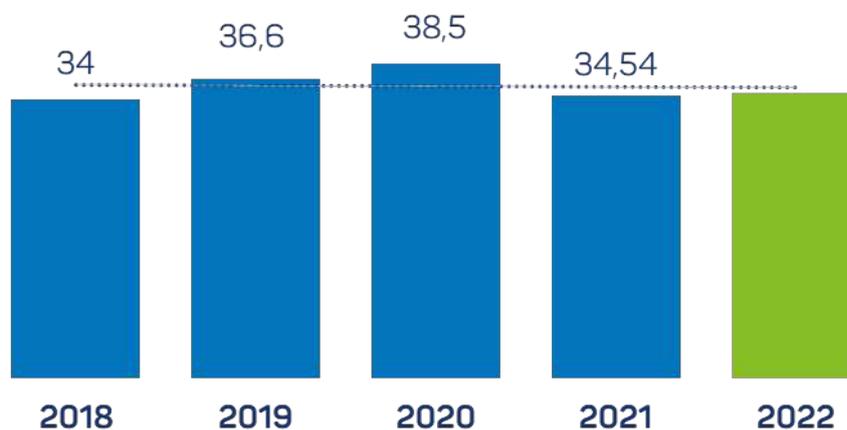
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO

13,50%



RIMANENZE
FATTURATO

34,77%









Settore Lattiero - Caseario

Relazione



Se il 2021 è stato un esercizio ancora condizionato in parte dalla pandemia, che ha influenzato pesantemente i dati relativi al settore, soprattutto con riferimento ai consumi, il 2022 si è dovuto confrontare con situazioni geopolitiche straordinarie, rappresentate soprattutto dal conflitto in Ucraina e dalle conseguenti misure adottate dai Paesi NATO. Le stesse stanno impattando fortemente sulle filiere agroalimentari internazionali, con ingenti aumenti dei costi delle materie prime, tra le quali ha rivestito un ruolo tragicamente centrale l'andamento del costo energetico.

Nel corso del 2022 abbiamo inoltre assistito ad un calo della produzione mondiale di latte che ha interessato l'intero settore lattiero-caseario, causato oltre che dalle situazioni citate, anche delle condizioni climatiche avverse. Di conseguenza, si è registrato un aumento significativo del prezzo alla stalla, un fattore che ha alimentato le tensioni del mercato. Anche in Italia questo contesto ha spinto gli allevatori a ridurre la produzione per limitare le perdite.

L'ultimo report di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) ha inoltre evidenziato come queste dinamiche siano omogenee nel contesto internazionale del settore lattiero-caseario.

Il mercato interno è però segnato dall'importante impatto che ha avuto l'inflazione: i prezzi dei principali prodotti guida del mercato nazionale sono stati infatti oggetto di un rialzo medio percentuale a due cifre. Il progressivo appesantimento del contesto economico, nonché l'impatto dell'inflazione, hanno inciso significativamente anche sul bilancio delle famiglie italiane: diminuito il proprio potere d'acquisto sono state costrette ad adottare strategie di acquisto mirate al risparmio alimentare. Significativo è che la spesa per latte e derivati è aumentata di oltre il 4% nel periodo gennaio-settembre 2022, ma con un calo del 3% in volume su base annua.

Rimane dunque ferma la preoccupazione per il potere di acquisto delle famiglie che potrebbe subire ulteriori riduzioni nel corso del 2023.

Nonostante alcuni segnali di rallentamento, l'export di formaggi e latticini italiani continua a prosperare.

Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari sono cresciute in valore e in quantità (+13% in volume, +22% in valore), rappresentando un'alternativa preziosa per contrastare in parte gli effetti della crisi inflazionistica nazionale.

L'inconfondibile qualità dei formaggi italiani, nonostante i prezzi superiori rispetto ai prodotti locali, li rende fortemente richiesti dall'import caseario estero, dove l'artigianalità, che guida la nostra produzione, viene riconosciuta e apprezzata.

Tuttavia, le elevate tensioni generate nel mercato globale dalla mancata risoluzione dei nodi geopolitici attuali è innegabile: i conseguenti prezzi elevati potrebbero progressivamente disincentivare gli acquisti di formaggi italiani da parte dei mercati internazionali.

Nei mesi a venire, il settore sarà quindi caratterizzato da un clima di incertezza, ma rimaniamo fiduciosi nella capacità di trovare presto un nuovo equilibrio.

È fondamentale per il comparto compiere passi concreti, puntando principalmente sull'alta specializzazione dei prodotti che abbiamo raggiunto sul territorio con grande impegno e professionalità. Gli investimenti pianificati per ottimizzare le diverse strutture e migliorare il livello tecnologico dei processi di lavorazione dei prodotti devono essere attentamente monitorati e gestiti, al fine di garantire che l'impatto economico sia adeguatamente supportato e proporzionato al volume di produzione.

La qualità indiscutibile deve rimanere un punto caratterizzante e di forza nella lotta all'inflazione.

Nel settore caseario provinciale, di fronte alla chiusura di aziende zootecniche e alla riduzione dei conferimenti nelle strutture di primo livello, sono state attuate o avviate diverse operazioni di fusione, al fine di razionalizzare i costi di conferimento del latte.

Nel campo dei formaggi tradizionali, il ritorno del caseificio di Lavarone nel 2023 e l'ingresso del caseificio Valle della Val di Fassa nel 2020 hanno permesso di unificare l'offerta di prodotti caseari, consolidando la presenza nella distribuzione locale e permettendo una maggiore razionalizzazione dei costi di distribuzione e un rafforzamento della proposta commerciale.

Va sottolineato il buon andamento del settore del latte fresco, che ha saputo adeguarsi alle tendenze nazionali e internazionali, riallineando e riposizionando progressivamente i prezzi di distribuzione.

Per il settore del Grana, gli incrementi nei risultati delle liquidazioni si confrontano con i mercati nazionali dei concorrenti Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che hanno registrato forti aumenti sia sul prodotto fresco che su quello stagionato nel corso del 2022. La riduzione della produzione e dei conferimenti previsti per il 2023 dovrà riequilibrare domanda e offerta, prestando particolare attenzione al collocamento strategico del prodotto.

La liquidazione media dei caseifici trentini per l'esercizio 2022 evidenzia un aumento da 0,575 euro/litro di latte dell'esercizio 2021 a 0,688 euro/litro, (9 cooperative su 17), con alcune remunerazioni superiori ai 0,70 centesimi, segno che gli attori cooperativi del comparto sono riusciti, pur in un contesto estremamente difficile, ad assicurare la continuità aziendale ai



propri associati.





Settore Lattiero - Caseario

Dati



760 soci

763 nel 2021



19 cooperative



88 milioni litri di latte

93 milioni nel 2021 (9 caseifici su 17)



61 milioni € remunerazione ai soci

53 milioni nel 2021 (9 caseifici su 17)



352 dipendenti

340 nel 2021





Settore Lattiero - Caseario

Grafici medie

Settore lattiero caseario

LIQUIDAZIONI MEDIE - CASEIFICI PRODUZIONE A GRANA

DATI RIEPILOGATIVI 2022

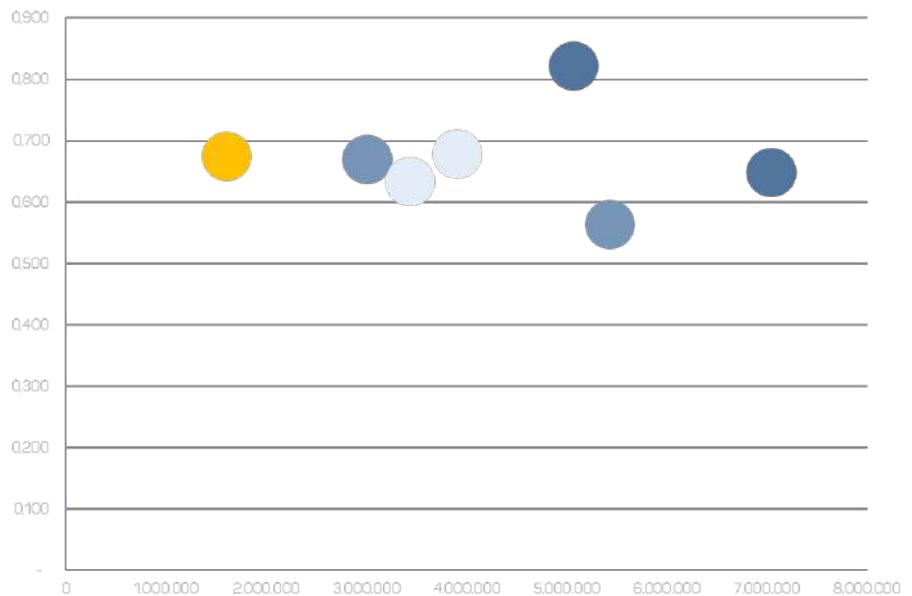
0,674

euro/litro

+13,1%

SU DATO 2021
0,596 euro/litro

9 cooperative
su 17



Liquidazioni medie - Caseifici

DATI RIEPILOGATIVI 2022

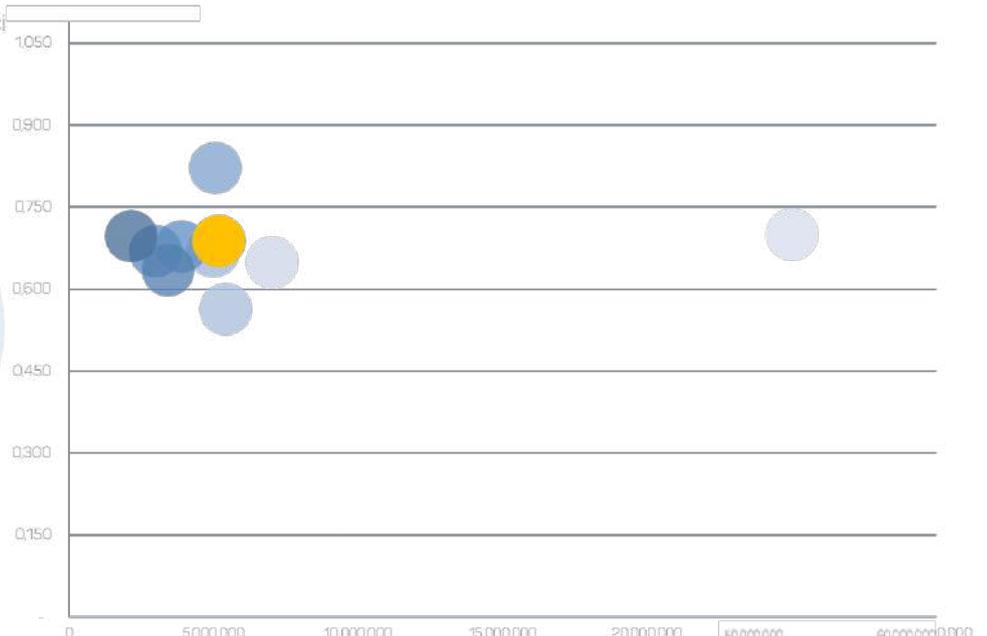
0,688

euro/litro

+19,7%

SU DATO 2021
0,575 euro/litro

9 cooperative
su 17





Settore Zootecnico e Ittico

Relazione

La Federazione Provinciale Allevatori è da sempre impegnata al servizio del mondo zootecnico della provincia di Trento con l'obiettivo di migliorarne le prestazioni tecniche, valorizzarne economicamente le produzioni ed accrescerne la professionalità degli operatori.

Tra le sue attività istituzionali e storiche troviamo quindi l'assistenza tecnica alle aziende dei soci, la tenuta dei Libri Genealogici e l'organizzazione dei Controlli Funzionali nonché la gestione del Centro di Fecondazione Artificiale, l'organizzazione di mostre e aste zootecniche e la gestione di due malghe nel periodo estivo.

Il settore zootecnico nel 2022 ha registrato un saldo negativo sia nel numero delle aziende che nel numero di bovini presenti nel territorio provinciale.



Accanto alla fase delicata trascorsa negli anni della pandemia si è abbattuta ora sull'intero sistema economico internazionale una forte crisi legata alla guerra in Ucraina e dalla siccità che ha dimezzato la produzione di foraggio.

L'aumento repentino e vertiginoso dei costi legati all'energia ed alle materie prime (su tutti energia elettrica, gas ma anche gli alimenti per gli animali) ha messo in difficoltà tutto il movimento delle nostre aziende agricole associate.

Gli allevatori trentini sono riusciti però a contenere la crisi grazie anche ai contributi degli enti pubblici e all'impegno dell'intero sistema cooperativo che ha favorito l'incremento dei prezzi presso la grande distribuzione.

Nell'ambito dei bovini da latte è proseguita la tendenza al consolidamento delle aziende di medie e grandi dimensioni con, in alcuni casi, l'inserimento nella gestione di giovani preparati, formati presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige o l'Università.

Per quanto riguarda le piccole e piccolissime aziende si è assistito invece alla chiusura di circa 30 stalle.

Il settore zootecnico nel 2022 ha registrato un saldo negativo sia nel numero di aziende che dei bovini presenti sul territorio trentino.

Il numero complessivo del bestiame allevato in provincia di Trento è diminuito di c.a. 900 unità e complessivamente nel 2022 si attesta a c.a. 23.000 capi bovini, oltre ad ovicapri e cavalli.

Dal punto di vista economico il 2022

ha registrato nei vari settori di attività della Cooperativa una sostanziale stabilità oltre alla risposta delle manifestazioni zootecniche post pandemia.

Nel 2022 grazie al miglioramento della situazione legata al covid-19, si è potuto organizzare gran parte dei grandi eventi dell'anno, come la Fiera dell'agricoltura di San Giuseppe a Trento e la Festa di Primavera presso la sede.

Si tratta di momenti importanti per il mondo dell'allevamento, sia per il ruolo che rivestono al suo interno, in termini di confronto e divulgazione dei risultati tecnici e selettivi, che verso la popolazione, per loro funzione promozionale dell'intero comparto zootecnico trentino.

Il 2022 è stato un anno nel quale si è registrato l'intensificarsi delle predazioni da grandi carnivori su bestiame d'allevamento, causate dalla presenza di orsi particolarmente dannosi, ma soprattutto dall'avanzata incontrastata del lupo che ha colonizzato tutto il Trentino orientale.

L'assenza di strumenti normativi adeguati per una corretta gestione di quest'ultimo e la difficoltà di realizzazione e gestione delle opere di prevenzione rischia sempre più di compromettere un'attività come quella di alpeggio che ha avuto, negli ultimi anni, un ruolo importante sotto il profilo economico ma soprattutto di presidio del territorio in quota.

Complessivamente il giudizio sull'annata 2022 è di moderata soddisfazione soprattutto in considerazione di un andamento economico generale mai perfettamente definito.

In tale contesto sempre più globalizzato e caratterizzato ad ogni livello da grandi incertezze la strada per gli allevatori trentini deve continuare ad essere quella della qualità.

In questo potranno certamente contare sul supporto della Provincia Autonoma di Trento e dell'Assessorato all'agricoltura che in questi anni hanno sempre ritenuto strategico, per tutta l'economia del territorio, il sostegno alle attività di allevamento.

La speranza è che, in un periodo in cui le risorse finanziarie ed il sostegno pubblico sono limitate, le Istituzioni non dimentichino il ruolo sociale degli allevatori di montagna quali "sentinelle del territorio" e trovino le soluzioni adatte per continuare ad aiutare il comparto zootecnico.



TROTICOLTURA

Le acque del Trentino sono un habitat naturale per l'allevamento delle trote per l'abbondante quantità di acqua, la massima ossigenazione, la buona qualità chimico-fisica e biologica e la bassa temperatura, inferiore ai 10 °C per molti mesi dell'anno.

Il Trentino è stato la culla della trotilcoltura italiana, infatti, qui sono state costruite le prime trotilcolture anche se, nel secondo dopoguerra, il baricentro della trotilcoltura italiana si è spostato dal Trentino alla pianura veneta, dove le risorgive conservano durante tutto l'anno temperature ben superiori ai 10 °C e, rispetto alle acque del Trentino, consentono produzioni unitarie maggiori in tempi più ristretti.

Come è noto, infatti, i pesci sono eterotermi o a sangue freddo; quindi, il loro metabolismo è in funzione della temperatura dell'acqua. Mentre in altre regioni fornite di acque sorgive con temperature di 11 – 13° C anche d'inverno, il ciclo d'allevamento della trota iridea da porzione è di 12-13 mesi, nel Trentino, dove le acque sono mediamente assai più fredde, occorrono da 16 a 24 mesi. Questo, se da un lato penalizza l'aspetto quantitativo della produzione, dall'altro esalta le caratteristiche qualitative delle carni: maggior consistenza, migliore sapore, minore contenuto in lipidi, silhouette più slanciata e vicina a quella tipica della trota selvatica.

Per rimanere sul mercato con un prodotto di alta qualità riconoscibile dal consumatore, i trotilcoltori trentini hanno così deciso di assecondare, valorizzandole nella loro produzione, le caratteristiche naturali delle trote che popolano i corsi d'acqua immisari dei loro allevamenti e oggi, in provincia di Trento, sono presenti circa 70 impianti ittici che

si estendono su una superficie complessiva in vasche di oltre 25 ettari con circa 450 addetti.

Le Trotilcolture Trentine oggi si dedicano soprattutto alla produzione di trota iridea e salmerino da carne, alla produzione di materiale da riproduzione (uova embrionate ed avannotti) e in misura minore alla produzione di trote fario destinate prevalentemente al ripopolamento dei corsi d'acqua.

Grazie alla sperimentazione, alla selezione genetica, alla tecnologia applicata ed all'esperienza

maturata finora, i produttori di uova trentini hanno acquisito una professionalità specifica, che ha permesso di ottenere ottimi risultati e di affermare la loro produzione di uova embrionate in Italia ed all'estero.

Per difendere e portare a conoscenza del consumatore la qualità superiore della trota trentina, nasce nel 1988 la cooperativa ASTRO come stabilimento di lavorazione delle trote e dei salmerini conferiti dai soci.



Grazie all'organizzazione del settore ed alla nascita del centro di lavorazione dell'ASTRO la produzione della trota da carne è aumentata notevolmente nel corso degli anni come testimoniano i dati relativi alla produzione lorda vendibile acquisendo un ruolo importante nell'ambito dell'economia provinciale.

Nell'ambito della politica commerciale, la mission di ASTRO è quella di continuare a porre la massima attenzione alla qualità del prodotto fortemente legata al territorio trentino, sia in termini ambientali, attraverso politiche di minimo impatto, sia in termini di genuinità, salubrità e origine del prodotto.

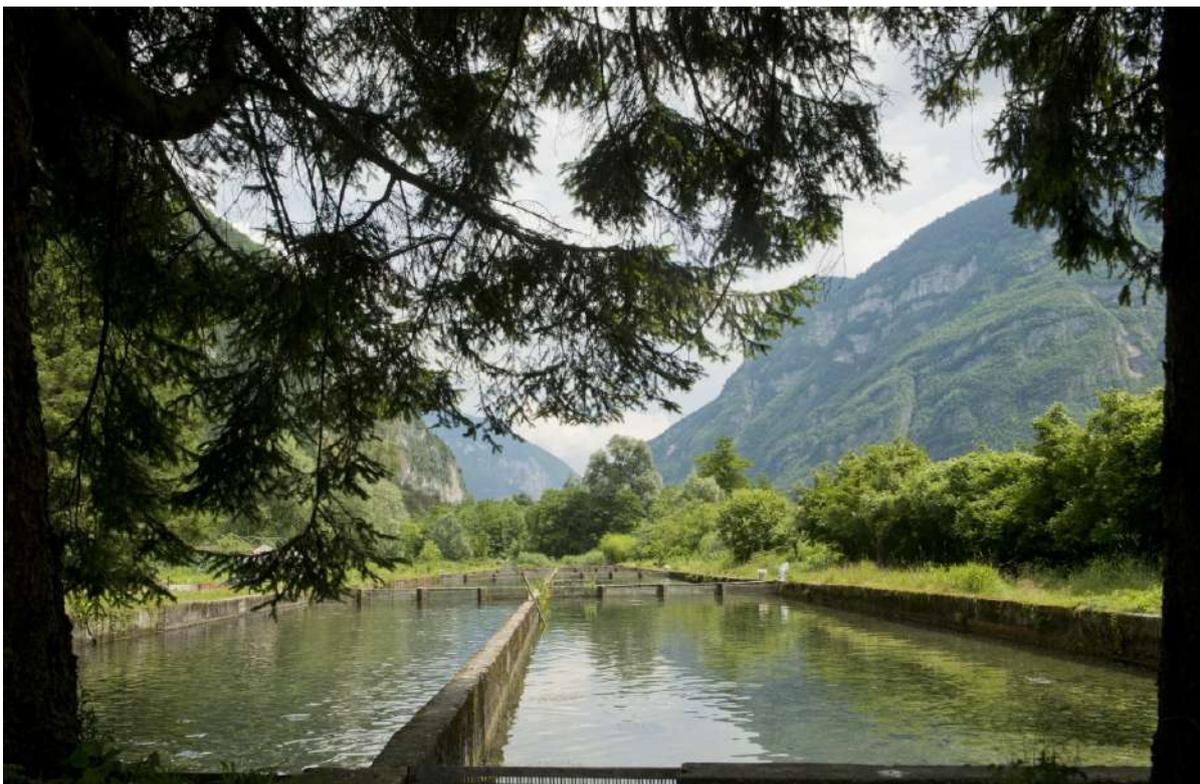
Già da molti anni ASTRO attraverso un proprio protocollo di autodisciplina ha scritto le regole alle quali il produttore deve attenersi per l'ottenimento di un prodotto di alta qualità, che si è poi trasformato in Indicazione Geografica Protetta "TROTE DEL TREN-TINO", marchiando inoltre tutto il prodotto trasformato come "QUALITA' TREN-TINO".

L'azienda è certificata ISO 9001:2015 ed inoltre detiene la certificazione "Friend of the Sea" (Amico del mare) di sostenibilità ambientale dei nostri allevamenti che valorizza ulteriormente il legame con l'ambiente e che sempre di più sta incontrando l'interesse del consumatore.

Anche la trocoltura trentina nel 2022 ha sofferto per l'aumento dei costi energetici e alla carenza di acqua per la siccità ed il cambiamento climatico.

Il comparto ha però saputo reagire mettendo in campo un progetto di perfezionamento della filiera in collaborazione con l'Università di Bologna e alla Fondazione Mach, che pone come obiettivo lo sviluppo di un sistema circolare in grado di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, con attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi.

La cooperativa è inoltre impegnata in un altro progetto per commercializzare capsule molli e barrette energetiche contenenti Omega3 in collaborazione con una importante industria farmaceutica e la Fondazione Tera.

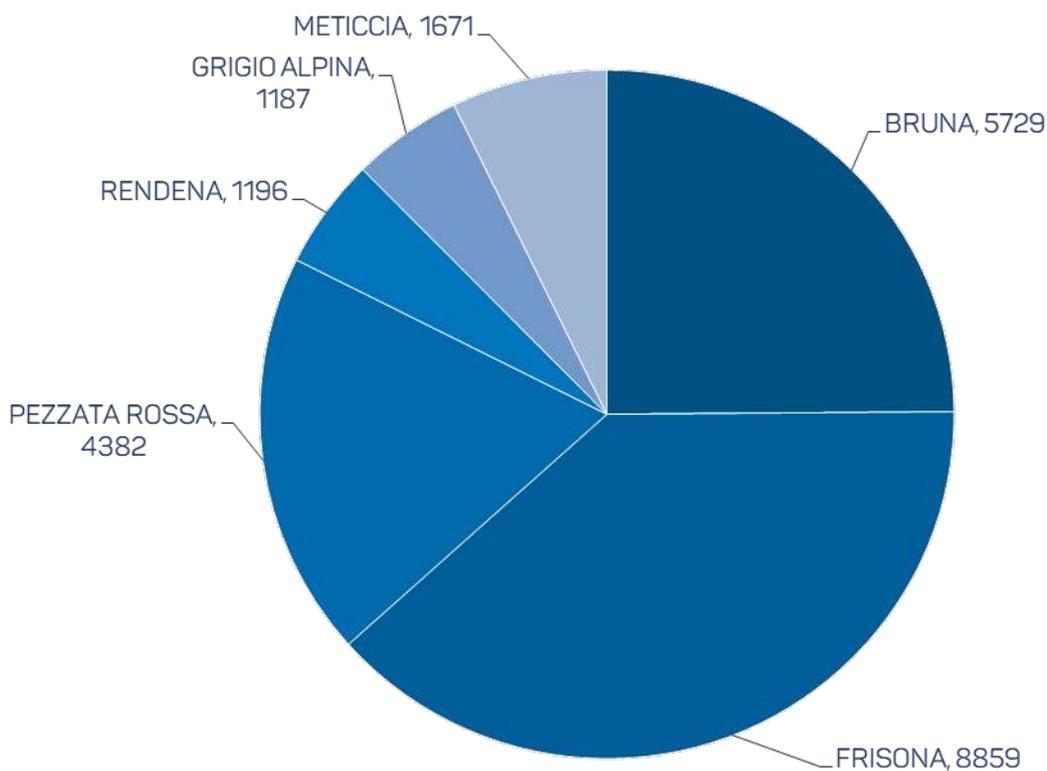




Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore zootecnico

Razze bovine in provincia di Trento - 2022





Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore ittico

Allevamento ittico

I numeri del settore



31 milioni fatturato del settore



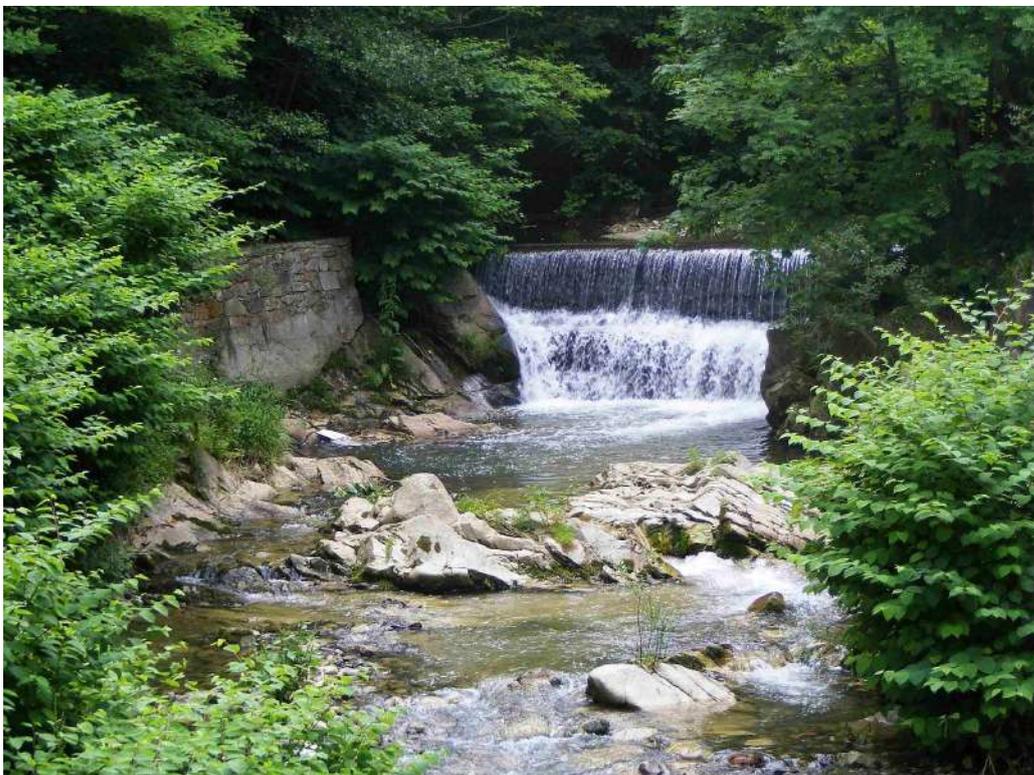
40 imprese, 70 impianti, 480 addetti



50 mila quintali di trote da carne



90% produzione italiana uova







Settore Ortofrutticolo

Relazione



Il settore ortofrutticolo ha registrato una campagna commerciale 21/22 piuttosto impegnativa.

Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2021/22 piuttosto impegnativa che si è sviluppata sulla produzione dell'autunno 2021, con un volume di mele superiore alle ultime stagioni, sia a livello comunitario, che italiano in un contesto eccedentario di offerta rispetto alla domanda.

Il surplus nel mercato europeo è generato in modo particolare dalla Polonia, che è il primo produttore del continente con una produzione più che doppia rispetto a quella italiana.

Il settore ha dovuto confrontarsi con uno scenario mondiale estremamente complesso in cui le variabili da considerare non sono più limitate ai quantitativi di mele prodotti in Europa e nel resto del mondo.

Pandemia, guerra tra Russia ed Ucraina, aumento dei costi delle materie prime e dell'energia sono fattori che han-

no avuto un impatto molto forte sul settore e sul mercato. Le mele prodotte in Trentino nel 2021 hanno inoltre registrato calibri estremamente ridotti ed una alta incidenza del prodotto grandinato con conseguente elevata percentuale di merce di seconda categoria ed

una resa in lavorazione tra le più basse degli ultimi anni.

La stagione 2021/22 non verrà sicuramente ricordata con particolare entusiasmo dai frutticoltori trentini ma, il contesto produttivo nel quale si è sviluppata, la qualità del prodotto e l'andamento dei costi portano a giudicare positivamente il risultato complessivo, pur a fronte di liquidazioni medie unitarie inferiori all'annata precedente.

La produzione di mele dell'Unione Europea nel 2021 è stata di 11.895.000 tonnellate, in aumento rispetto all'anno precedente (+10%), ma sostanzialmente normale ed allineata alla media degli ultimi 3 anni (+1%). Si è registrato un forte aumento soprattutto per gli stati dell'Est Europa, colpiti dalle gelate nell'annata precedente, con particolare riferimento alla Polonia, che ha raggiunto i 4,3 milioni di tonnellate, ampiamente al di sotto del potenziale produttivo espresso nel 2018 di 4,81 milioni di tonnellate.

La raccolta italiana di mele nel 2021 è risultata di 2.052.779 tonnellate in calo del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, cala leggermente la produzione della Provincia di Trento (510.010 tonnellate -4%)

mentre cresce la produzione dell'Alto Adige (944.555 tonnellate +5%) che rimane tuttavia al di sotto della media degli ultimi anni (fonte: Assomela). A causa delle gelate primaverili la produzione delle altre regioni italiane risultata molto bassa (598.214 tonnellate -13%). L'andamento climatico primaverile molto freddo ha causato pesanti conseguenze sulla qualità delle mele determinando pezzature molto inferiori alla media.

Tutta la stagione commerciale ha registrato un trend in leggera ma costante riduzione delle quotazioni con un leggero recupero solo in chiusura di stagione. Le quotazioni delle pezzature più piccole e delle mele di seconda categoria sono risultate più penalizzate a causa della abbondante disponibilità.

La campagna di commercializzazione è stata meno influenzata delle precedenti dall'emergenza COVID-19, mentre ha risentito della guerra tra Russia e Ucraina e dell'embargo della Bielorussia alle mele prodotte nell'UE. La Polonia in particolare ha dovuto cercare nuovi sbocchi per le mele che negli anni scorsi erano destinate a tale paese. A partire da marzo il ritmo del decumulo è risultato rallentato e il mercato ha registrato criticità per i piccoli calibri e per il prodotto di II categoria, in modo particolare per la



Golden, ma anche per altre cultivar, tra cui alcune "nuove". Vista una minore disponibilità, i calibri maggiori e la prima categoria, hanno trovato una migliore remunerazione sul mercato.

Per quanto riguarda il settore delle mele bio si sta vivendo un momento di difficoltà. E' in corso un forte aumento dell'offerta causata dalla gran mole di conversioni al bio registrate in questi ultimi anni, ma il consumatore non è disposto a spendere di più, per coprire le maggiori spese che la produzione biologica richiede.

Si segnala in questa stagione l'aumento generalizzato dei costi; inizialmente il Covid ha impattato sulle spese dei trasporti e sulle materie prime, successivamente la guerra tra Russia e Ucraina ha fatto aumentare sensibilmente i costi energetici (petrolio, energia elettrica e gas). L'aumento del costo delle materie prime in generale e tra queste, legno, carta, cartone e materie plastiche ha determinato un forte aumento dei costi relativi al packaging rispetto all'epoca pre-covid.

In Provincia di Trento il prezzo medio per Kg di mele conferite è calato rispetto al 2020/21 attestandosi a 0,35 euro/Kg che si è tradotto in una resa per ettaro di 20.000 euro, in calo rispetto al risultato dell'esercizio precedente che aveva fatto segnare 29.467 euro/ettaro.

La produzione di mele 2022 a livello comunitario è risultata pari a 12.277.000 in linea con l'annata precedente (+2%), ma superiore alla media degli ultimi 3 anni (+10%), con un importante recupero soprattutto da parte degli stati dell'Est Europa, in particolare la Polonia, che con una produzione di 4.750.000 tonnellate molto vicina al record del 2018, rafforza ulteriormente la sua posizione di primo produttore europeo.

La raccolta italiana è risultata di 2.112.975 tonnellate con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, ha registrato un calo importante la produzione sia della Provincia di Trento (478.010 tonnellate -6% rispetto all'anno precedente e -5% rispetto al triennio precedente) che dell'Alto Adige (866.253 tonnellate -8% e -8% sul triennio). Registra una crescita importante invece la produzione delle altre regioni italiane (768.445 tonnellate +28% e +19% sul triennio) che nell'annata precedente era stata penalizzata delle gelate primaverili (fonte: Assomela). Per quanto riguarda le varie-

tà è risultata molto bassa la produzione di Golden Delicious a livello europeo (-9% e -8% sul triennio), nazionale (-19% e -18% sul triennio) e soprattutto a livello regionale (-20% e -19% sul triennio) in cui sono concentrate indiscutibilmente le aree più vocate per questa cultivar.

L'abbondante produzione europea di mele prevista per il 2022 e la presenza ad inizio campagna di giacenze di mele prodotte nella stagione precedente hanno determinato un inizio di campagna impegnativo con quotazioni sotto pressione. In seguito il mercato ha registrato un miglioramento delle quotazioni che hanno tenuto conto di una produzione nazionale e regionale inferiore alle previsioni a cui ha fatto però da contrappeso il concretizzarsi di una produzione abbondante in Polonia.

Nel corso di tutta la stagione si sono registrati buoni andamenti per l'export, soprattutto oltremare, in modo particolare verso la penisola arabica e il Sudamerica (Brasile). Le vendite nei mesi invernali e primaverili sono risultate molto buone e, in alcuni casi più veloci di quanto inizialmente previsto.

Al ritmo attuale e con stocks di gran lunga inferiori alla media degli ultimi anni per molte varietà "tradizionali" sarà non solo necessario regolare le vendite nell'ultimo periodo, ma anche attivarsi per una adeguata valorizzazione del prodotto che tenga conto non solo della minore disponibilità di mele, ma anche dei maggiori costi sostenuti dai produttori in questa campagna commerciale.



PICCOLI FRUTTI e CILIEGIE

Come previsto, il settore dei piccoli frutti, anche nel 2022, continua a crescere in termini di volume e di valore sia sul mercato italiano, che in quello europeo e americano e la tendenza del prossimo quinquennio è di un'ulteriore progressione. Il consumo di piccoli frutti, infatti, ha sfondato in Italia quota 10% sul

totale della frutta con un tasso di crescita superiore alla media e indicatori positivi in tutte le componenti del processo di acquisto. Benché la produzione di piccoli frutti a livello europeo sia particolarmente significativa, la domanda di prodotto rimane superiore all'offerta.

Il consumo di questi prodotti è sostenuto da un lato da un mood salutistico che ne supporta le valenze funzionali, dall'altro dagli ingenti investimenti fatti dall'industria che nei fatti ne moltiplica la presenza nei differenti luoghi di scelta, acquisto e consumo affidando a questa categoria il compito di supportare oltre alle succitate proprietà anche gli aspetti correlati alla naturalità e alle valenze edonistiche.

Per fare fronte alle richieste dei consumatori italiani che richiedono un prodotto qualitativamente superiore, un ruolo importante lo svolge l'innovazione varietale, che ultimamente ha raggiunto grandi traguardi e riconoscimenti con l'introduzione di cultivar a "residuo zero".

Per quanto riguarda la produzione risultano in leggero calo le fragole per quanto riguarda il volume di acquisto mentre sale il dato relativo alla spesa media dovuta all'aumento del prezzo.

La stagione appena trascorsa è stata condizionata dalle conseguenze derivanti dalla pesante crisi pandemica subita, e dall'invasione russa dell'Ucraina e gli eventi bellici conseguenti che hanno scombinato il quadro di riferimento generale incidendo profondamente nelle attività economiche complessive, in particolare in quelle commerciali e legate all'approvvigionamento energetico e delle materie prime, mutando gli equilibri esistenti.

Tale situazione ha prodotto incertezza nei comportamenti del consumatore colpito da spinte inflazionistiche sempre più condizionanti e dal generalizzato aumento dei costi.

Come se non bastasse tutto ciò, l'anomalo andamento climatico del 2022 ha indotto conseguenze negative già dalle prime settimane, finendo per ridurre la quantità totale dei frutti e concentrando le produzioni in alcuni mesi.

Pertanto l'eccesso di offerta compressa in un periodo breve, tra maggio e giugno, ha determinato la discesa dei prezzi su un mercato già debole per i motivi sopra citati, generali e di settore. Inoltre, dopo giugno è iniziato il periodo siccitoso e in autunno la produzione s'è attestata su valori inferiori alla media del periodo.

Il segmento ciliegie registra il calo maggiore per il 2022 sia per volumi acquistati che per frequenza di acquisto da parte delle famiglie italiane. Dato in contrasto con la lunga durata della stagione 2022 ma giustificato dalla scarsa qualità del prodotto proveniente dal Sud Italia, prodotto penalizzato da problematiche climatiche.

Il mercato dei frutti di bosco nel 2022 conferma la sua costante crescita con 7 milioni di famiglie che li hanno acquistati, registrando il +4,5% di incremento dei volumi di acquisto rispetto al 2021, contrastando il trend negativo dell'andamento della categoria generica "frutta" che ha registrato il -5,2% durante lo stesso periodo.

In aumento anche se in maniera più lieve gli acquisti di lamponi, more e ribes ma con un indice di penetrazione in calo, dato che descrive la percentuale di famiglie che li acquistano.



ORTAGGI, MAIS e OLIVE

La coltivazione degli ortaggi in provincia di Trento è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo ma in alcune aree ha assunto le caratteristiche e raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, andando a rappresentare una fonte integrativa di reddito per la maggior parte delle aziende che la praticano e diventando in alcuni casi anche l'attività agricola principale.

Le aree attualmente interessate sono le Valli Giudicarie dove si concentra la coltivazione della patata (120 ha) sia per il consumo fresco che da seme, la Val di Gresta dove troviamo la presenza di varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati metodi di produzione biologica.

Negli ultimi anni, sempre nelle Valli Giudicarie, si è inoltre assistito ad uno sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe ecc.) che ha in parte



sostituito la patata.

Per quanto riguarda il Mais da polenta, nel territorio provinciale sono coltivate attualmente due varietà locali di grande qualità: il "Nostrano di Storo" e lo "Spin di Caldonazzo". Assai diffuse fino agli anni '50, le due varietà sono attualmente coltivate su una superficie complessiva di quasi 400 ettari, di cui 350 si trovano nelle Valli Giudicarie, ed in particolare nella Bassa Valle del Chiese, ed i restanti in

Valsugana.

Nella Valle del Chiese, in particolare, oltre al mais di Storo sta assumendo un'importanza crescente la produzione di farina bianca e di grano saraceno, determinata dall'ottima qualità del prodotto e dalle apprezzate azioni di promozione.

Entrambi i comparti hanno registrato un 2022 condizionato dall'aumento dei prezzi delle materie prime registrato in questi mesi e dall'emergenza climatica, ma può essere comunque giudicato positivo.

Il 2022, per il Trentino, si conferma un'annata che ha visto un aumento della produzione di olio rispetto al 2021. L'estate calda e asciutta e la prolungata siccità nei primi mesi dell'anno non hanno compromesso la produzione olivicola, mentre il caldo ha frenato lo sviluppo della mosca olearia, che in primavera era iniziato in modo molto aggressivo.

Nello specifico, la produzione trentina 2022 delle olive è stata di 2.975 quintali, con una resa media del 15,3%, che ha prodotto c.a. 456 quintali di olio.





Settore Ortofrutticolo

Dati



5.682 soci

5.822 nel 2021



27 cooperative



517 milioni kg frutta e altri prodotti

550 milioni nel 2020/21



211 milioni € remunerazione ai soci

300 milioni nel 2020/21



1.828 dipendenti (ULA)

1.809 nel 2020/21

Bilanci 2021/22 - Dati consolidati

-13%

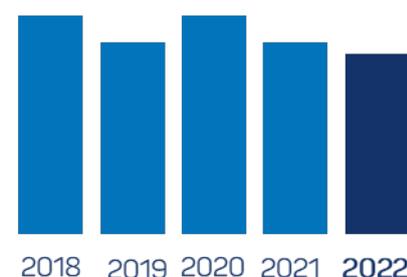
490 milioni



FATTURATO

- 5,9%

140 milioni



DEBITI
FINANZIARI

* incluso il fatturato relativo a scorte agrarie e piante rettificato nei 2 anni



Settore Ortofrutticolo

Grafici medie

Liquidazione medie – Settore mele

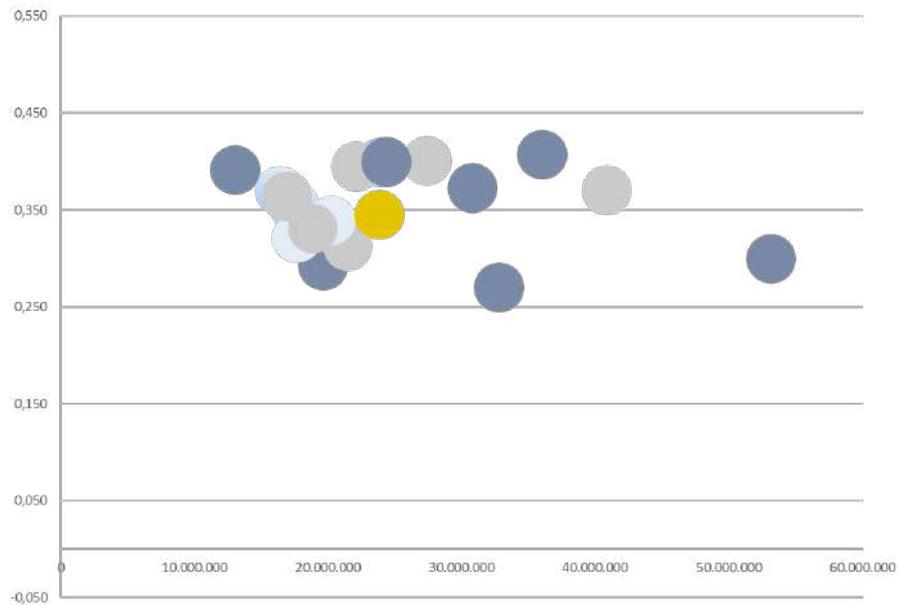
DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

0,345

euro/kg

-29,4%

SU DATO 2020/21
0.488 euro/kg



Rese ad ettaro – Settore mele

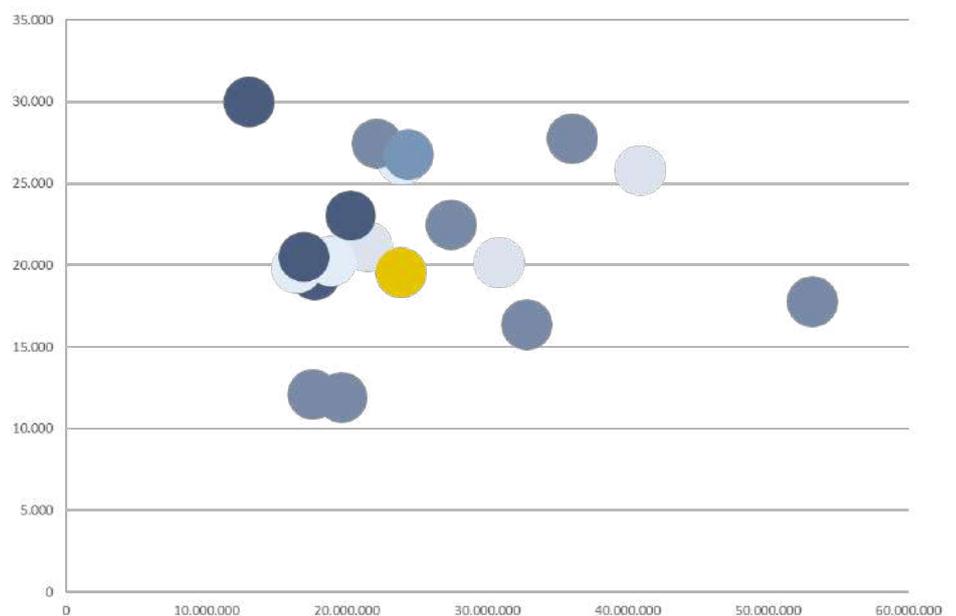
DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

19.555

euro/ettaro

-33,6%

SU DATO 2020/21
29.467 euro/ettaro





Settore Ortofrutticolo

Serie storiche

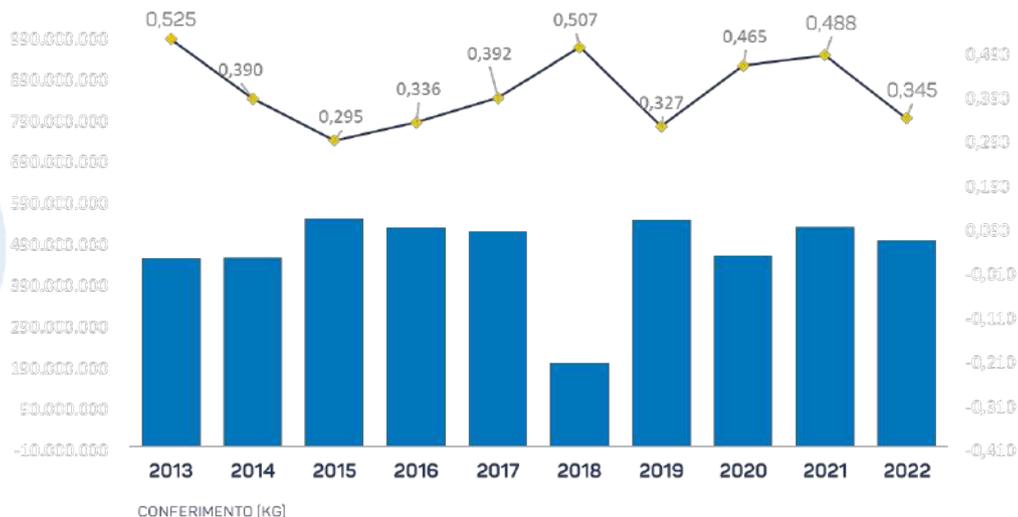
Serie storica - liquidazione medie

LIQUIDATO MEDIO (EURO/KG)

DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

0,345

501 milioni



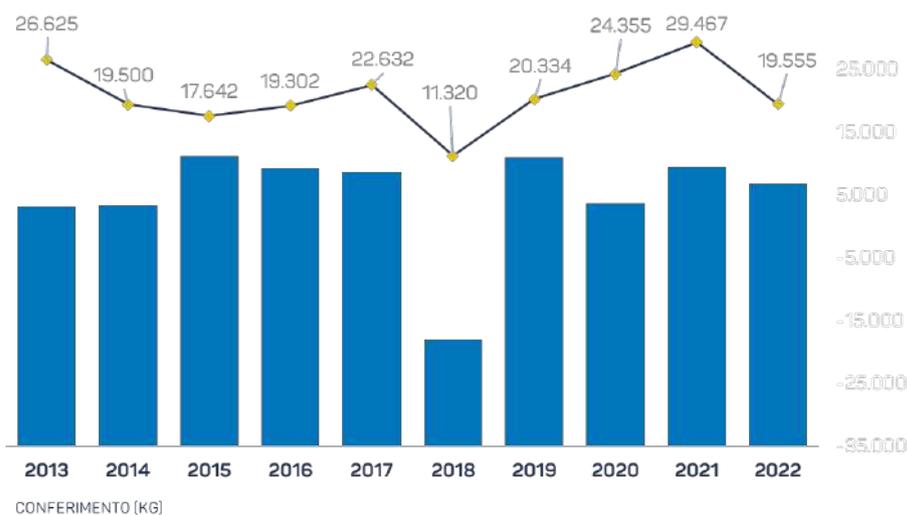
Serie storica - rese ad ettaro

RESE AD ETTARO MEDIE (EURO/ETTARO)

DATI RIEPILOGATIVI 2021/22

19.555

501 milioni





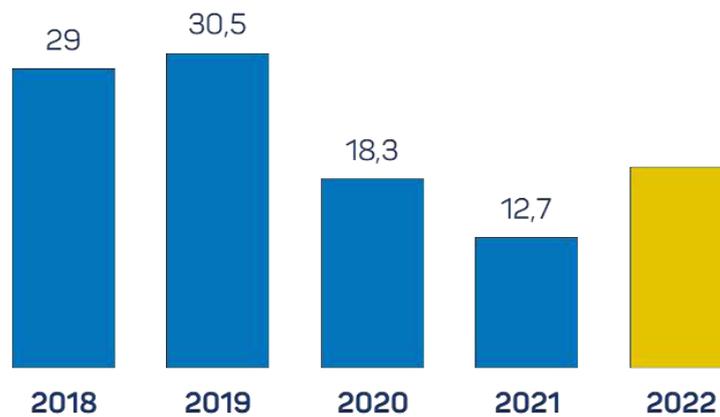
Settore Ortofrutticolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2021/22 – Dati consolidati

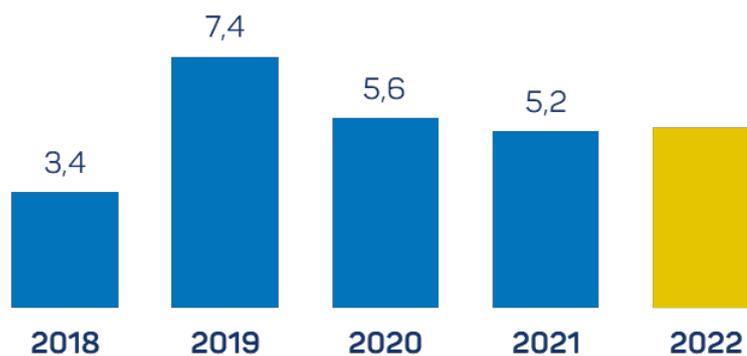
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO*

19,4%



RIMANENZE
FATTURATO*

5,3%



Settore Ortofrutticolo

Dati altri settori

CILIEGIE- PICCOLI FRUTTI



669

Ettari coltivati

9 milioni
kg prodotti

PATATE



95

Ettari coltivati

3,3 milioni
kg prodotti

ORTAGGI



80

Ettari coltivati

2 milioni
kg prodotti

MAIS- FRUMENTO- GRANO SARACENO



295 Ettari coltivati mais

40 Ettari coltivati frumento

12 Ettari coltivati grano saraceno

1,3 milioni kg prodotti mais

0,2 milioni kg prodotti frumento

0,2 mila kg grano saraceno

NOCI



0,15

Ettari coltivati

4
quintali prodotti



1,4 mila kg conferiti









Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.

